



Modelli familiari nelle aristocrazie europee del tardo medioevo. Confronti storiografici fra Italia e Gran Bretagna

Marta Gravela

► To cite this version:

Marta Gravela. Modelli familiari nelle aristocrazie europee del tardo medioevo. Confronti storiografici fra Italia e Gran Bretagna. Lombardia e Europa: incroci di storia e cultura, 2014. <hal-03181256>

HAL Id: hal-03181256

<https://hal.science/hal-03181256v1>

Submitted on 10 Jun 2021

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



HAL Authorization

VITA E PENSIERO
Università

a cura di

DANILO ZARDIN

LOMBARDIA ED EUROPA

INCROCI DI STORIA E CULTURA



VITA E PENSIERO

RICERCHE
STORIA

La presente pubblicazione è stata realizzata con il contributo di



Programma di alti studi dottorali «Lombardia ed Europa» (Università Cattolica del Sacro Cuore e Università degli Studi di Milano). Finanziato da Fondazione Cariplo nell'ambito del bando «Promuovere la formazione di capitale umano di eccellenza» (id 2009 – 2948).

www.vitaepensiero.it

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail: autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org

© 2014 Vita e Pensiero - Largo A. Gemelli, 1 - 20123 Milano
ISBN 978-88-343-2656-5

INDICE

Prefazione, <i>Enrico Decleva e Lorenzo Ornaghi</i>	IX
Introduzione, <i>Danilo Zardin</i>	XVII
MARTA GRAVELA	
Modelli familiari nelle aristocrazie europee del tardo Medioevo. Confronti storiografici fra Italia e Gran Bretagna	3
FABRIZIO PAGNONI	
Il potere dei vescovi nel tardo Medioevo. Prospettive di ricerca nelle storiografie italiana e anglosassone (spunti a partire dal caso lombardo)	23
CHIARA MARIA CARPENTIERI	
<i>Minima hungarica</i> . Appunti su manoscritti ed edizioni a stampa dei secoli XV-XVII in biblioteche lombarde	45
CRISTINA GEDDO	
Leonardeschi tra Lombardia ed Europa: i 'Giampietrino' della Mitteleuropa	69
GIACOMO VAGNI	
Lettere di Baldassarre Castiglione dalla Spagna (1525-1529)	109
DAVIDE GIAVINA	
Il <i>secretum</i> : Girolamo Cardano, Konrad Gessner, Guglielmo Gratarolo	129
BENEDETTA CRIVELLI	
Commerci e affari tra Milano e la penisola iberica. L'integrazione dei mercanti-banchieri milanesi nel sistema imperiale spagnolo nella seconda metà del XVI secolo	145

MARZIA GIULIANI

Il barone Paolo Sfondrati tra Milano, Torino e Madrid. Diplomazia
e affari di famiglia 169

ODETTE D'ALBO

Sulla fama del «Correggio Insubre». Un primo sguardo alla fortuna
di Giulio Cesare Procaccini nelle collezioni europee tra Seicento
e Ottocento 189

FRANCESCO PARNISARI

«Assente dalla patria e fuori di questo dominio di Milano».
Movimenti migratori dalle valli varesine in età moderna 219

MARCO ROCHINI

Orientamenti della teologia politica tardo-settecentesca in Italia
e in Francia. Giovanni Battista Guadagnini
e Nicolas-Sylvestre Bergier 237

DANIELA SORA

La Visitazione tra Lombardia e Francia: i casi di Milano
e Grenoble. Linee di ricerca 257

ALESSANDRA SQUIZZATO

Tra Milano e l'Europa. Viaggiatori, eruditi e studiosi al museo
Trivulzio nei secoli XVIII e XIX 275

RITA ZAMA

Alessandro Manzoni: un filosofo europeo del linguaggio 299

ALICE CROSTA

Gli esuli del Risorgimento in Inghilterra di fronte a Manzoni.
Una ricezione ambivalente 319

VALENTINA MARCHESI

Robert Samuel Turner (1819-1887). Peregrinazioni di manoscritti
Bembo tra Italia e Inghilterra 337

FRANCESCA MISIANO

Verso il cuore dell'Europa. Il tunnel del Sempione e l'Esposizione
Internazionale del 1906 353

GIACOMO DEMARCHI

Le burocrazie costituenti. Tecnici del diritto e circolazione
giuridica fra le due guerre mondiali

373

GIULIA GRATA

La ricezione di André Frénaud (1907-1993) a Milano.
Dall'impegno alla neoavanguardia

393

MARTA GRAVELA

Modelli familiari nelle aristocrazie europee del tardo Medioevo

Confronti storiografici fra Italia e Gran Bretagna

Questa ricerca, sviluppata nell'ambito di un progetto più ampio che si propone di ricostruire la fisionomia della società politica torinese dei secoli XIV e XV attraverso uno studio sulle famiglie dell'oligarchia cittadina, si concentra su un confronto storiografico di storia della famiglia fra Italia e Gran Bretagna, con particolare riferimento agli studi condotti sulle aristocrazie del tardo Medioevo. Torino, pur non trovandosi nell'attuale Lombardia, era nel Medioevo in stretto contatto con l'area che portava questo nome, i cui confini geografici e politici non sono sovrapponibili a quelli della circoscrizione odierna. Le fonti attestano infatti dal secolo XII l'uso del termine Lombardia applicato genericamente all'Italia settentrionale e a lungo rimase una percezione allargata di tale concetto, che portò all'attribuzione del soprannome di «lombardi» ai mercanti-prestatori di denaro provenienti dall'Italia centro-settentrionale, che operavano sulle piazze commerciali e finanziarie europee¹.

In questo contesto la mia ricerca propone una comparazione fra gli studi di storia della famiglia condotti sull'Italia centro-settentrionale e la Gran Bretagna, al fine di delineare le principali linee storiografiche esistenti, le metodologie e le fonti di riferimento. La prima parte del saggio sarà dunque dedicata allo sviluppo degli studi di storia della famiglia in ambito internazionale, al quale la storiografia anglosassone ha dato un contributo sostanziale, mentre la seconda si concentrerà sulla diffusione dell'interesse degli studiosi per questo tema anche in Italia. Infine si focalizzerà l'attenzione sulle ricerche relative alle aristocrazie del tardo Medioevo dell'Italia centro-settentrionale e della Gran Bretagna. Fulcro della ricerca è il concetto stesso di famiglia: si tenterà di comprendere innanzi tutto quale oggetto gli storici abbiano identificato con questo termine e come tale definizione abbia influenzato le ricerche². La nozione di famiglia appare infatti divisa fra l'idea di coresidenza e quella

¹ R. BORDONE, *Introduzione*, in ID. (a cura di), *L'uomo del banco dei pegni. 'Lombardi' e mercato del denaro nell'Europa medievale*, Scriptorium, Torino 1994.

² F. HÉRITIER, *Famiglia*, in R. ROMANO (dir.), *Enciclopedia*, VI, Einaudi, Torino 1979; EAD., *Parentela*, in R. ROMANO (dir.), *Enciclopedia*, X, Einaudi, Torino 1980.

di parentela, potendo designare sia individui legati da consanguineità e affinità sia coloro che vivono insieme sotto uno stesso tetto, o ancora la parentela più ampia in tutte le sue forme.

1. *Storia della famiglia. Problemi storiografici*

La storia della famiglia ha avuto un forte impulso negli anni '60 e '70 del Novecento, periodo in cui il tema è divenuto centrale nella storiografia europea, parallelamente ai quesiti posti agli studiosi di scienze sociali dai cambiamenti della famiglia contemporanea. Prima di questo periodo i mutamenti storici della famiglia erano stati affrontati per lo più dai sociologi, ma a partire dalla fine degli anni '60 un numero crescente di ricerche di storici e demografi si è inserito in questo campo, mentre il decennio seguente ha visto la pubblicazione di una mole di studi senza precedenti³. Le radici di tali analisi sono da ricercare soprattutto nella demografia storica e nella nuova storia sociale, le quali hanno influenzato linee di interesse e metodologie adottate dalla nascente storia della famiglia. Tre sono stati gli approcci principali al problema:

- a) approccio demografico
- b) storia delle relazioni familiari e dei sentimenti
- c) approccio economico⁴.

Il primo campo di ricerca è stato inaugurato dal *Cambridge Group for the History of Population and Social Structure*, fondato nel 1964 da Peter Laslett, i cui studi sono stati volti, attraverso indagini locali condotte soprattutto su censimenti e registri parrocchiali, alla ricostruzione della dimen-

³ Per una rassegna degli studi in questione si vedano C. SARACENO, *Anatomia della famiglia*, De Donato, Bari 1976; M. ANDERSON, *Interpretazioni storiche della famiglia. L'Europa occidentale 1500-1914* (1980), Rosenberg & Sellier, Torino 1982; L. STONE, *Family History in the '80s. Past Achievements and Future Trends*, «Journal of Interdisciplinary History», 12 (1981), 1, pp. 51-87; L.A. TILLY - M. COHEN, *Does the Family Have a History? A Review of Theory and Practice in Family History*, «Social Science History», 6 (1982), 2, pp. 131-179; T.K. HAREVEN, *The History of the Family and the Complexity of Social Change*, «American Historical Review», 96 (1991), 1, pp. 95-124; P. BOURDELAIS - V. GOURDON, *L'histoire de la famille dans le revues françaises (1960-1995)*. *La prégnance de l'anthropologie*, «Annales de Démographie Historique», 2000, 2, pp. 5-48. L'interesse per la famiglia e più in generale per la storia sociale è dimostrato anche dalla fondazione fra 1967 e 1986 dei periodici «Journal of Social History», «Journal of Interdisciplinary History», «Journal of Family History», «Social History», «Journal of Family Issues» e «Continuity and Change», che hanno dedicato ampio spazio al problema dei mutamenti storici della famiglia.

⁴ La suddivisione degli studi in tre ambiti fa riferimento soprattutto a TILLY - COHEN, *Does the Family Have a History?*, criterio poi adottato in un gran numero di rassegne storiografiche. Lawrence Stone classifica invece la storiografia sulla famiglia in cinque categorie, secondo le influenze che l'hanno ispirata maggiormente: demografica, legale, economica, sociale, psicologica-comportamentale. STONE, *Family History in the '80s*.

sione e della composizione del gruppo domestico (*household*) nell'Inghilterra preindustriale e alla definizione di tipologie che consentissero un confronto rigoroso con altri paesi⁵. Il lavoro del *Cambridge Group*, sovvertendo l'idea dell'evoluzione storica della famiglia da gruppi domestici complessi in direzione di gruppi più semplici, proponeva invece la tesi di una continuità della famiglia nucleare, con particolare riferimento all'Inghilterra, almeno dal secolo XVI. Questa tesi è stata ampiamente messa in discussione: studiosi come Lutz Berkner vi hanno non solo individuato una serie di stereotipi, ma hanno criticato la visione statica della famiglia che deriva dall'analisi 'istantanea' dei censimenti, proponendo al contrario un approccio che esaminasse il gruppo domestico lungo il proprio ciclo di vita⁶. I nuovi studi hanno dunque preso maggiormente in considerazione aree geografiche e problemi in un primo tempo tralasciati, delineando quattro tipologie nella classificazione delle strutture delle *households* (famiglia occidentale, mediterranea, dell'Europa orientale e centro-occidentale) e creando tuttavia nuove generalizzazioni, frutto dell'eccessivo schematismo interpretativo adottato⁷.

Il secondo approccio storiografico ha privilegiato il piano delle relazioni familiari, sebbene l'aspetto di maggiore successo sia stato a lungo quello della storia dei sentimenti. Questi studi hanno focalizzato l'attenzione sulla famiglia come unità affettiva e sul rapporto fra individuo e gruppo domestico, identificando precise fasi di passaggio verso la famiglia moderna. Essi hanno preso in considerazione la famiglia come insieme di parenti coresidenti, costruendo pertanto l'oggetto di indagine non a partire dalle fonti, bensì secondo la sua nozione moderna. Di conseguenza hanno privilegiato documenti di natura personale, quali diari, autobiografie, memorie e corrispondenza, integrati da fonti che forniscono immagini della famiglia vista dall'esterno, fra cui giornali, manua-

⁵ P. LASLETT, *Il mondo che abbiamo perduto. L'Inghilterra prima dell'era industriale* (1965), Jaca Book, Milano 1997; Id., *Household and Family in Past Time*, Cambridge University Press, Cambridge 1972.

⁶ L. BERKNER, *The Use and Misuse of Census Data for the Historical Analysis of Family Structure*, «Journal of Interdisciplinary History», 5 (1975), 4, pp. 721-738.

⁷ J. WALL - J. ROBIN - P. LASLETT (a cura di), *Forme di famiglia nella storia europea* (1983), Il Mulino, Bologna 1984. Il modello interpretativo di Laslett è stato collegato al «dibattito di orientamento imperiale» tipico della storiografia inglese: G. LEVI, *La famiglia nel mutamento*, «Passato e Presente», 7 (1985), pp. 24-30 (p. 25). Lo studio delle strutture degli aggregati domestici continua a godere di un discreto favore da parte degli studiosi, cfr. D.I. KERTZER, *The Joint Family Household Revisited. Demographic Constraints and Household Complexity in the European Past*, «Journal of Family History», 14 (1989), 1, pp. 1-15; M. VERDON, *Rethinking Households. An Atomistic Perspective on European Living Arrangements*, Routledge, London 1998; S. GRUBER - M. SZOŁTYSEK, *Stem Families, Joint Families, and the European Pattern: What Kind of a Reconsideration Do We Need?*, «Journal of Family History», 37 (2012), 1, pp. 105-125.

li sul comportamento domestico, pubblicazioni mediche, relazioni di visitatori stranieri, narrativa, arte e costumi popolari.

Il lavoro di Philippe Ariès, collocando fra secolo XVI e XVII la nascita presso i ceti sociali superiori del sentimento familiare e in particolare dell'attaccamento nei confronti dei bambini, ha ispirato una nuova generazione di studiosi⁸. Lawrence Stone ha sostenuto la tesi di un'affermazione dell'individualismo affettivo solo nella piena età moderna, delineando così un'evoluzione che ha portato a rigide tipologie e visioni idealizzate della famiglia del passato⁹. Edward Shorter ha invece individuato fra secolo XVIII e XIX un momento di svolta, con il passaggio dalla famiglia tradizionale a quella moderna, in cui il sentimento sarebbe emerso all'interno dei rapporti familiari, così come l'amore fra i coniugi e l'indipendenza della coppia dal resto della parentela e dalla comunità, che fino a quel momento aveva invece esercitato uno stretto controllo sulla coppia; pressoché allo stesso periodo Carl Degler fa risalire il cambiamento di *status* delle donne in America e il conseguente sviluppo della famiglia americana moderna¹⁰.

Il terzo principale ambito di ricerca è legato all'approccio economico, che prende in considerazione la famiglia in relazione a fattori economici e sociali. In questo campo gli studi si sono sviluppati soprattutto come storie della famiglia secondo i gruppi sociali di appartenenza: storia della famiglia contadina, della famiglia protoindustriale, della famiglia operaia, per citare solo alcuni esempi¹¹. Le fonti di riferimento sono soprattutto censimenti, registri parrocchiali, documentazione relativa a

⁸ P. ARIÈS, *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna* (1960), Laterza, Bari 1968. La tesi di Ariès è stata rivista da L.A. POLLOCK, *Forgotten Children. Parent-Child Relations from 1500 to 1900*, Cambridge University Press, Cambridge 1983.

⁹ L. STONE, *Famiglia, sesso e matrimonio in Inghilterra tra Cinque e Ottocento* (1977), Einaudi, Torino 1983; J.W. SCOTT, *The History of the Family as an Affective Unit*, «Social History», 4 (1979), 3, pp. 509-516.

¹⁰ E. SHORTER, *Famiglia e civiltà* (1975), Rizzoli, Milano 1978; C.N. DEGLER, *At Odds. Women and the Family in America from the Revolution to the Present*, Oxford University Press, Oxford 1980. Per la critica alle tesi di Stone e Shorter si vedano soprattutto R.B. OUTHWAITE (ed.), *Marriage and Society. Studies in the Social History of Marriage*, Europa Publications, New York 1981; L.P. MOCH - G.D. STARK (eds.), *Essays on the Family and Historical Change*, Texas A&M University Press, Arlington 1983; M. SEGAL, *Love and Power in the Peasant Family. Rural France in the Nineteenth Century*, B. Blackwell, Oxford 1983. La maggior parte di questi saggi contesta in particolare l'idea di cambiamenti netti e contemporaneamente comprensivi di tutti gli aspetti del matrimonio e della vita familiare.

¹¹ Ci si limita a citare alcuni studi fondamentali per fornire degli esempi delle linee storiografiche più adottate: S. TERNSTROM, *Poverty and Progress. Social Mobility in a Nineteenth Century City*, Harvard University Press, Cambridge, Mass. 1964; A. MANOUKIAN (a cura di), *Famiglia e matrimonio nel capitalismo europeo*, Il Mulino, Bologna 1974; D. LEVINE (ed.), *Proletarianization and Family History*, Academic Press, Orlando 1984; R.L. RUDOLPH (ed.), *The European Peasant Family and Society. Historical Studies*, Liverpool University Press, Liverpool 1995.

tenute, quartieri e città di residenza. In questi casi, in cui le strutture familiari sono al centro dell'analisi, l'idea di famiglia è dettata dalle fonti e dagli assetti abitativi che ne emergono, secondo un processo inverso rispetto a quello visto in precedenza. Spesso sono state operate forzature e semplificazioni, opponendo classi sociali superiori e inferiori, attribuendo alle prime larga capacità di azione e vincolando invece le scelte delle seconde esclusivamente a pressioni economiche. Talvolta è stato adottato un modello di diffusione, secondo cui i mutamenti sociali sono stati prodotti dai ceti più abbienti e solo in seguito si sono estesi al resto della società¹². A questi approcci si è aggiunto presto quello di storia delle donne, che meriterebbe una trattazione a parte data la vastità del tema e la molteplicità di aspetti presi in considerazione dalla ricerca¹³.

Con gli anni '70 si è assistito inoltre non solo a un fiorire di ricerche nei settori menzionati, ma soprattutto alla realizzazione di un confronto fra storici e antropologi sul tema della famiglia¹⁴. Nonostante l'iniziale predominanza dell'impatto della demografia storica, si è progressivamente fatta spazio dunque un'altra prospettiva di ricerca, l'antropologia della parentela: cardini della ricerca sono divenuti i concetti di filiazione, alleanza e parentela spirituale¹⁵. Lo scambio fra storici e antropologi ha consentito lo sviluppo della ricerca comparativa, di strumenti analitici per lo studio della parentela, di relazioni fra norme e comportamenti, fra strutture e processi¹⁶.

¹² TILLY - COHEN, *Does the Family Have a History?*

¹³ Per la storia delle donne e la relativa bibliografia si rimanda ai volumi G. DUBY - M. PERROT (a cura di), *Storia delle donne in Occidente*, 4 voll., Laterza, Bari 1990-1992 e per il periodo che maggiormente interessa questa ricerca I. BLOM, *The History of Widowhood. A Bibliographic Overview*, «Journal of Family History», 16 (1991), 2, pp. 191-210; E. AMT, *Women's Lives in Medieval Europe. A Sourcebook*, Routledge, London 1993; S. MENDELSON - P. CRAWFORD, *Women in Early Modern England*, Clarendon Press, Oxford 1998; S. CAVALLLO - L. WARNER (eds.), *Widowhood in Medieval and Early Modern Europe*, Longman, London 1999; M.E. MATE, *Women in Medieval English Society*, Cambridge University Press, Cambridge 1999.

¹⁴ L'interesse per il tema è testimoniato dalla realizzazione nel 1972 di un numero speciale degli «Annales», cfr. *Famille et sociétés*, «Annales E.S.C.», 27 (1972), 4-5. Tappa fondamentale del confronto fra medievisti e antropologi è stato il convegno del 1974 G. DUBY - J. LE GOFF (eds.), *Famille et parenté dans l'Occident médiéval*, École Française de Rome, Rome 1977 e la riedizione dei contributi sull'Italia in Id. (a cura di), *Famiglia e parentela nell'Italia medievale*, Il Mulino, Bologna 1981.

¹⁵ A. GUERREAU-JALABERT - R. LE JAN - J. MORSEL, *De l'histoire de la famille à l'anthropologie de la parenté*, in J.-C. SCHMITT - O.G. OEXLE (eds.), *Les tendances actuelles de l'histoire du Moyen Âge en France et en Allemagne*, Actes des colloques de Sèvres, 1997, et Göttingen, 1998, organisés par le Centre national de la recherche scientifique et le Max-Planck-Institut für Geschichte, Publications de la Sorbonne, Paris 2002, pp. 433-446; B. JUSSEN, *Famille et parenté. Comparaison des recherches françaises et allemandes*, ibi, pp. 447-460.

¹⁶ D.I. KERTZER, *Anthropology and Family History*, «Journal of Family History», 9 (1984), 3, pp. 201-216. Fra gli antropologi più influenti sulla ricerca storica figurano Jack Goody e

I medievisti hanno dedicato presto ampio spazio alla storia della famiglia, affrontando maggiormente la questione dell'identificazione dell'oggetto di ricerca. Se il termine famiglia è già di per sé piuttosto generico, l'oggetto risulta ancora più vago considerando che nel Medioevo la famiglia poteva assumere anche il carattere di una consorteria o inserirsi nel gruppo più esteso della fazione, in cui rapporti di consanguineità e di alleanza si mescolano. Inoltre, le fonti forniscono un vasto campionario di termini per indicare la famiglia, che si differenziano anche secondo le aree geografiche (*familia*, *domus*, *illi de*, *hospitium*, per citarne solo alcuni). Gli studi sulla famiglia medievale hanno colto i suggerimenti dell'antropologia, indirizzando le ricerche per lo più a ricostruire la fisionomia della famiglia coniugale dei ceti eminenti nei rapporti con affini e parenti e in relazione a mutamenti economici e politici, attraverso i sistemi di residenza, le regole di successione, le modalità di gestione dei patrimoni familiari, a cui si sono aggiunte per il basso Medioevo, notevolmente più ricco di dati, la composizione del nucleo domestico e i rapporti interni alla famiglia.

La medievistica ha ampliato l'orizzonte di ricerca affrontando il problema del rapporto fra famiglia, definita principalmente dalla coabitazione, e parentela, e le molteplici forme che queste possono assumere. A partire dagli studi di Georges Duby, la storiografia si è maggiormente interrogata sulle caratteristiche e la tenuta del lignaggio in diversi contesti geografici e sul suo ruolo politico, in quanto base per l'affermazione e l'esercizio del potere degli individui¹⁷. Le ricerche su Medioevo ed età moderna si sono dunque concentrate sulla varietà degli assetti abitativi, sulle consuetudini matrimoniali e successorie, sulla gestione della proprietà, sul ruolo dell'istituzione familiare come supporto per attività politiche ed economiche – in particolare commerciali –, sulla costruzione di reti di solidarietà e di alleanza non solo attraverso il matrimonio, ma anche il vicinato e la parentela spirituale, sulla relazione fra obiettivi collettivi e individuali¹⁸. Dopo un periodo di attenzione quasi esclusi-

Françoise Héritier: J. GOODY - J. THIRSK - E.P. THOMPSON (eds.), *Family and Inheritance. Rural Society in Western Europe 1200-1800*, Cambridge University Press, Cambridge 1976; J. GOODY, *The Development of the Family and Marriage in Europe*, Cambridge University Press, Cambridge 1983; F. HÉRITIER, *L'esercizio della parentela* (1981), Laterza, Bari 1984. Cfr. anche M. GODELIER, *Métamorphoses de la parenté*, Fayard, Paris 2004.

¹⁷ G. DUBY, *Matrimonio medievale. Due modelli nella Francia del dodicesimo secolo*, Il Saggiatore, Milano 1978; ID., *Il cavaliere, la donna, il prete. Il matrimonio nella Francia feudale* (1981), Laterza, Roma - Bari 1982; P. ARIÈS - G. DUBY (éds.), *La vita privata*, Laterza, Roma - Bari 1986-1988; G. DUBY, *Medioevo maschio. Amore e matrimonio*, Laterza, Roma - Bari 1988.

¹⁸ E. LE ROY LADURIE, *Système de la coutume. Structures familiales et coutumes d'héritage en France au XVI^e siècle*, «Annales E.S.C.», 27 (1972), 4-5, pp. 825-846; R.M. SMITH, *Kin and Neighbors in a Thirteenth-Century Suffolk Community*, «Journal of Family History», 4 (1979), 3, pp. 219-256; J. DUPAQUIER, *Naming-Practices, Godparenthood, and Kinship in the Vexin*,

va verso il nucleo domestico, si è ampliata la prospettiva prendendo in considerazione un più vasto intreccio di relazioni di consanguineità e alleanza. Approcci strettamente demografici, relazionali ed economici sono stati dunque superati in favore di una visione più complessa che mette in relazione fra loro i tre aspetti.

Come si è visto, gli studi di storia della famiglia hanno disegnato una parabola il cui vertice si colloca a cavallo fra gli anni '70 e '80 e che ha portato dalla metà degli anni '80 alla pubblicazione di sintesi volte a organizzare la cospicua produzione storiografica di quegli anni¹⁹. Dopo questo periodo di 'esplosione', l'interesse per i problemi correlati ai mutamenti storici della famiglia non si è arrestato, come dimostra la fondazione della rivista «History of the Family» nel 1996. Tuttavia dalla fine degli anni '90 si è assistito a un significativo cambiamento: le ricerche più recenti in campo giuridico e sociologico hanno recepito le trasformazioni sociali, spostando l'attenzione verso le nuove forme di famiglia e i *gender studies*, mentre la famiglia 'tradizionale' da qualche anno prevale soprattutto negli studi storici su Europa orientale, Asia e America meridionale²⁰.

2. La storia della famiglia in Italia

La storia della famiglia in Italia si è sviluppata a un ritmo più lento rispetto al resto della storiografia europea e non ha mai dato realmente vita a una tradizione storiografica indipendente, rifacendosi per lo più

1540-1900, «Journal of Family History», 6 (1981), 2, pp. 135-155; D. CRESSY, *Kinship and Kin Interaction in Early Modern England*, «Past and Present», 113 (1986), 1, pp. 38-69; P. RUSHTON, *Property, Power and Family Networks. The Problem of Disputed Marriage in Early Modern England*, «Journal of Family History», 11 (1986), 3, pp. 205-219; J.F. TRAER, *Law, Land and Love. Some Reflections on the Legal History of Marriage and the Family*, «Journal of Family History», 12 (1987), 1, pp. 437-443; R. BEHAR - D. FRYE, *Property, Progeny, and Emotion: Family History in a Leonese Village*, «Journal of Family History», 13 (1988), 1, pp. 13-32; E.V. CARROLL - S. SALAMON, *Share and Share Alike. Inheritance Patterns in Two Illinois Farm Communities*, «Journal of Family History», 13 (1988), 1, pp. 219-232; D. O'HARA, 'Ruled by my Friends'. *Aspects of Marriage in the Diocese of Canterbury, c. 1540-1570*, «Continuity and Change», 6 (1991), 1, pp. 9-41; J. KERMODE, *Sentiment and Survival. Family and Friends in Late Medieval English Towns*, «Journal of Family History», 24 (1999), 1, pp. 5-18; I. KRAUSMAN BEN-AMOS, *Reciprocal Bonding: Parents and Their Offspring in Early Modern England*, «Journal of Family History», 25 (2000), 3, pp. 291-312; L. BOWDON, *Redefining Kinship. Exploring Boundaries of Relatedness in Late Medieval New Romney*, «Journal of Family History», 29 (2004), 4, pp. 407-420.

¹⁹ *Histoire de la famille*, Armand Colin, Paris 1986.

²⁰ Da rilevare comunque la continua produzione di sintesi sul tema, fra le più recenti M. BARBAGLI - D.I. KERTZER (a cura di), *Storia della famiglia in Europa*, 3 voll., Laterza, Roma - Bari 2002-2005.

alle tendenze già elaborate all'estero. Dagli anni '70 si è assistito a una produzione di studi sempre più numerosi sulla scia delle ricerche del *Cambridge Group* da un lato e della scuola degli «Annales» dall'altro²¹. Mutuando dai primi la classificazione delle *households*, oltre che su influsso della demografia storica, gli storici italiani hanno prodotto un alto numero di contributi sulla composizione dei nuclei familiari in singole comunità, mentre sulla scorta della produzione storiografica francese si è posta maggiormente l'attenzione sulla parentela e sulla storia della mentalità. Progressivamente si è affermata anche in Italia l'interdisciplinarietà della storia della famiglia, che ha beneficiato dei contributi di storici, demografi, sociologi e antropologi.

Le ricerche sviluppatesi hanno dunque seguito due principali linee storiografiche, privilegiando l'aspetto demografico o quello delle relazioni familiari e parentali. In particolare il primo orientamento è stato adottato da David Herlihy e Christiane Klapisch-Zuber nello studio sul catasto fiorentino del 1427, improntato soprattutto alla ricostruzione della fisionomia degli aggregati familiari a Firenze e nei territori da essa controllati, mentre gli studi di Gérard Delille hanno insistito sul funzionamento del sistema familiare, basato sull'indissolubile rapporto fra famiglia, parentela, meccanismi di alleanza e strutture economiche²². Le ricerche di Klapisch-Zuber sono state in un secondo tempo maggiormente orientate verso l'indagine dei rapporti interni al nucleo familiare, con particolare riferimento al ruolo delle donne²³.

Una linea di ricerca relativamente nuova è stata sviluppata da Marzio Barbagli, che ha combinato le due prospettive di strutture e relazioni familiari senza porle in ordine gerarchico, al fine di analizzare in maniera complessiva i comportamenti familiari²⁴. L'approccio adottato, che trascurava tuttavia il terzo problema – la parentela –, determina anche l'accostamento di due tipologie di fonti differenti: se da un lato il sociologo ha fatto ricorso a fonti che isolano già dal principio la famiglia sulla base del criterio della coresidenza ed esplicitano i legami di parentela (censimenti, stati d'anime, rilevazioni sulla popolazione), dall'altro ha

²¹ D.I. KERTZER - C. BRETTELL, *Advances in Italian and Iberian Family History*, «Journal of Family History», 12 (1987), 1, pp. 87-120; M. BARBAGLI - D.I. KERTZER, *An Introduction to the History of Italian Family Life*, «Journal of Family History», 15 (1990), 1, pp. 369-383.

²² D. HERLIHY - C. KLAPISCH-ZUBER, *I toscani e le loro famiglie. Uno studio sul catasto fiorentino del 1427* (1978), Il Mulino, Bologna 1988; G. DELILLE, *Famiglia e proprietà nel Regno di Napoli* (1985), Einaudi, Torino 1988.

²³ C. KLAPISCH-ZUBER, *La famiglia e le donne nel Rinascimento a Firenze* (1985), Laterza, Roma - Bari 1988.

²⁴ M. BARBAGLI (a cura di), *Famiglia e mutamento sociale*, Il Mulino, Bologna 1977; M. BARBAGLI, *Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo*, Il Mulino, Bologna 1984.

fatto riferimento a libri di precettistica della famiglia, trattati sui doveri coniugali, indagini folkloriche, ricerche di economisti e sociologi degli anni '30.

È significativo osservare come l'Italia sia stata precocemente inserita fra gli oggetti di studio privilegiati dalla storiografia internazionale sulla famiglia, soprattutto per quanto riguarda il tardo Medioevo e il periodo rinascimentale, e si sia imposta invece tardivamente all'attenzione degli storici italiani. Lo stato delle fonti e la particolarità di alcune aree geografiche, quali la Toscana e le maggiori città dell'Italia centro-settentrionale, hanno fornito l'impulso per lo sviluppo di un cospicuo numero di ricerche sulla società cittadina e sulle famiglie delle *élites*. Le tre realtà di maggiore successo sono senza dubbio Genova, Venezia e Firenze, quest'ultima in particolare oggetto dell'interesse della storiografia anglosassone ancora in anni recenti²⁵.

A partire dai principali approcci metodologici citati si è sviluppato nell'ultimo trentennio un gran numero di ricerche, in molte delle quali tuttavia la famiglia non costituisce il problema centrale, ma uno degli aspetti analizzati in relazione ad altre questioni, quali la storia delle donne nelle sue molteplici sfaccettature, il servizio domestico, i movimenti migratori, la mobilità sociale e professionale²⁶. Gli studi sulla fa-

²⁵ Su Genova cfr. J. HEERS, *Il clan familiare nel medioevo* (1974), Liguori, Napoli 1976; D. OWEN HUGHES, *Urban Growth and Family Structure in Medieval Genoa*, «Past and Present», 66 (1975), 1, pp. 3-28; EAD., *Struttura familiare e sistemi di successione ereditaria nei testamenti dell'Europa medievale*, «Quaderni storici», 11 (1976), 3, pp. 929-952; EAD., *Ideali domestici e comportamento sociale: testimonianze dalla Genova medievale*, in C.E. ROSENBERG (a cura di), *La famiglia nella storia. Comportamenti sociali e ideali domestici* (1975), Einaudi, Torino 1979. Su Venezia S. CHOJNACKI, *Women and Men in Renaissance Venice. Twelve Essays on Patrician Society*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 2000; J.-C. HOCQUET, *Solidarités familiales et solidarités marchandes à Venise au XIV^e siècle*, in *Les élites urbaines au Moyen Âge*, XXVII Congrès de la S.H.M.E.S., École Française de Rome, Rome 1997. Su Firenze R. GOLDTHWAITE, *Private Wealth in Renaissance Florence. A Study of Four Families*, Princeton University Press, Princeton 1968; F.W. KENT, *Household and Lineage in Renaissance Florence. The Family Life of the Capponi, Ginori, and Rucellai*, Princeton University Press, Princeton 1977; A. MOLHO, *Marriage Alliance in Late Medieval Florence*, Harvard University Press, Cambridge, Mass. 1994; A. CRABB, *The Strozzi of Florence. Widowhood and Family Solidarity in the Renaissance*, University of Michigan Press, Ann Arbor, Mich. 2000; P. JACKS - W. CAFERRO, *The Spinelli of Florence. Fortunes of a Renaissance Merchant Family*, Pennsylvania State University Press, University Park Pa. 2001; T. KUEHN, *Illegitimacy in Renaissance Florence*, University of Michigan Press, Ann Arbor, Mich. 2002; ID., *Heirs, Kin, and Creditors in Renaissance Florence*, Cambridge University Press, Cambridge 2008; I. CHABOT, *La dette des familles. Femmes, lignage et patrimoine à Florence aux XIV^e et XV^e siècles*, École Française de Rome, Rome 2011. Su Siena S.K. COHN jr., *Death and Property in Siena, 1205-1800. Strategies for the Afterlife*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 1988.

²⁶ Sulla storia delle donne si faccia riferimento alla già citata DUBY - PERROT (a cura di), *Storia delle donne in Occidente*, alla collana *Storia delle donne in Italia*, 4 voll., Laterza, Roma - Bari 1994-1997 e al più recente A. ROSSI-DORIA (a cura di), *A che punto è la storia delle donne in Italia*, Viella, Roma 2003; G. CALVI - I. CHABOT (a cura di), *Le ricchezze delle donne*.

miglia si sono inseriti nelle linee storiografiche esistenti per lo più senza sviluppare nuovi orientamenti, nonostante studiosi quali Giovanni Levi ed Edoardo Grendi abbiano rilevato la necessità di discostarsi dalle schematizzazioni legate alla composizione dei nuclei domestici e di indagare i mutamenti sociali attraverso l'analisi dell'insieme di relazioni della famiglia²⁷.

Questa ricerca fa riferimento in particolare alle monografie familiari e agli studi sulle famiglie delle *élites* cittadine nel tardo Medioevo, realizzati soprattutto a partire dagli anni '80, per comprendere ancora una volta quale idea di famiglia sia alla base delle indagini²⁸. Gli studi incentrati su singole famiglie o su gruppi di famiglie aristocratiche hanno fatto riferimento a tipologie di fonti molto diverse fra loro, solitamente operando uno spoglio sistematico della documentazione riguardante la famiglia in questione. Essi non hanno tuttavia preso in considerazione i gruppi familiari nella stessa maniera, ma hanno spesso isolato dal gruppo complessivo uno o più rami secondo criteri diversi, sulla base dell'interesse principale della ricerca.

La famiglia è tendenzialmente identificata dal cognome, ma per il periodo tardomedievale ciò comporta almeno due problemi. In primo

Diritti patrimoniali e poteri familiari in Italia (XIII-XIX secc.), Rosenberg & Sellier, Torino 1998. Per gli altri temi cfr. A. ARRU, *The Distinguishing Features of Domestic Service in Italy*, «Journal of Family History», 15 (1990), 1, pp. 547-566; EAD., *Il servo. Storia di una carriera nel Settecento*, Il Mulino, Bologna 1995; D. ROMANO, *Housecraft and Statecraft. Domestic Service in Renaissance Venice, 1400-1600*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 1996; A. ARRU - F. RAMELLA (a cura di), *L'Italia delle migrazioni interne. Donne, uomini, mobilità in età moderna e contemporanea*, Donzelli, Roma 2003; G. GOZZINI, *Firenze francese. Famiglie e mestieri ai primi dell'Ottocento*, Ponte alle Grazie, Firenze 1989; S. CERUTTI, *Mestieri e privilegi. Nascita delle corporazioni a Torino, secoli XVII-XVIII*, Einaudi, Torino 1992; A. GROPPi (a cura di), *Il lavoro delle donne*, Laterza, Bari 1996; M. GRIBAUDI, *Mondo operaio e mito operaio: spazi e percorsi sociali a Torino nel primo Novecento*, Einaudi, Torino 1987; L. ALLEGRA, *Un modèle de mobilité sociale préindustrielle. Turin à l'époque napoléonienne*, «Annales. Histoire, Sciences Sociales», 60 (2005), 2, pp. 443-474; S. CAROCCI (a cura di), *La mobilità sociale nel medioevo*, École Française de Rome, Roma 2010.

²⁷ G. LEVI, *L'eredità immateriale. Carriera di un esorcista nel Piemonte del Seicento*, Einaudi, Torino 1985, p. 52; ID., *Family and Kin – a Few Thoughts*, «Journal of Family History», 15 (1990), 1, pp. 567-578. E. GRENDI, *I Balbi. Una famiglia genovese fra Spagna e Impero*, Einaudi, Torino 1997. Sul modello degli studi di Levi si è sviluppata inoltre in Italia una forte tradizione «microstorica» in continuo dialogo con le scienze sociali, in grado di fornire un fondamentale apporto alla storia della famiglia: M. BRESCHI - R. DEROSAS - P.P. VIAZZO (a cura di), *Piccolo è bello. Approcci microanalitici nella ricerca storico-demografica*, Forum, Udine 2003; P. LANARO (a cura di), *Microstoria. A venticinque anni da L'eredità immateriale*, Angeli, Milano 2011.

²⁸ Per un inquadramento sulla famiglia medievale si faccia riferimento a *Storia universale della famiglia*, I, *Antichità, Medioevo, Oriente Antico*, Mondadori, Milano 1987; F. LEVEROTTI, *Famiglia e istituzioni nel Medioevo italiano*, Carocci, Roma 2005; A. BELLAVITIS - I. CHABOT (a cura di), *Famiglie e poteri in Italia tra medioevo ed età moderna*, École Française de Rome, Roma 2009.

luogo, l'affermazione del cognome è un fenomeno recente o addirittura ancora in corso nei secoli XIII-XIV e pertanto nell'analisi si inserisce in questa fase un livello di incertezza dettato dal fatto che un discreto numero di famiglie ne è ancora privo o adotta un cognome 'provvisorio', che può andare incontro a varie modifiche prima di assumere una forma stabile e duratura. In secondo luogo, uno stesso cognome identifica talvolta insiemi di individui molto ampi, che possono costituire un gruppo compatto unito dalla discendenza da un comune antenato di cui è ancora viva la memoria – il lignaggio –, oppure forme più elaborate che includono anche esponenti non legati da consanguineità – il consortile –, o ancora forme intermedie in cui si è persa la coscienza di un'origine comune, alcuni rami sono chiaramente uniti da un legame di parentela, mentre altri sembrano costituire gruppi a sé stanti²⁹. Da questo punto di vista gli studi sono alquanto vaghi, poiché non sempre definiscono con chiarezza l'oggetto identificato dal cognome.

Paolo Malanima ha analizzato la famiglia dei Riccardi, commercianti e banchieri a Firenze dal secolo XV e marchesi di Chianni e Rivalto dal XVII, principalmente nell'ottica di un esame del patrimonio e degli investimenti finanziari che hanno contribuito all'ascesa sociale della famiglia³⁰. L'indagine, condotta soprattutto sulla base di atti notarili, documentazione contabile e libri di famiglia, si concentra sul periodo di crescita economica e sociale dei Riccardi, con qualche accenno alla loro origine nel secolo XIV, e, anche a causa di una scarsa ramificazione familiare, si occupa esclusivamente degli individui di maggior prestigio, quasi estrapolandoli dal contesto familiare. Si perde del tutto in questo caso l'idea di famiglia e dei rapporti interni a essa.

Studi decisamente più recenti hanno esaminato la famiglia in funzione della ricostruzione del contesto di formazione e delle strategie di ascesa di individui di spicco, in particolare mercanti e imprenditori finanziari. Ivana Ait e Manuel Vaquero Piñeiro studiando i Leni, membri dell'oligarchia municipale romana di origine duecentesca, hanno delineato le vicende che hanno portato all'ascesa di Giuliano Leni al principio del Cinquecento: in questo caso si ripercorre la storia della famiglia nei secoli XIII e XIV come un unico gruppo, ma l'analisi vera e propria, relativa ai secoli XV e XVI, riguarda due soli rami, quelli della linea di discendenza da cui nasce in seguito il personaggio centrale della famiglia. L'indagine, condotta prevalentemente sulla base dei proto-

²⁹ Sebbene riferito a un periodo precedente cfr. C. VIOLANTE, *Le strutture familiari, parentali e consortili delle aristocrazie in Toscana durante i secoli X-XII*, in *I ceti dirigenti in Toscana nell'età precomunale*, Pacini, Pisa 1981.

³⁰ P. MALANIMA, *I Riccardi di Firenze. Una famiglia e un patrimonio nella Toscana dei Medici*, Olschki, Firenze 1977.

colli notarili, isola dunque una linea genealogica, poiché interesse della ricerca è di fatto non la famiglia, ma il suo esponente più illustre: la famiglia è studiata solo in quanto base di risorse economiche e sociali per l'affermazione del singolo, mentre si perdono eventuali rapporti di questo con il resto della parentela che vada oltre il proprio nucleo familiare, così come l'eventuale rete di alleanze. È difficile tuttavia immaginare che i rapporti 'orizzontali' con parenti e amici non abbiano avuto alcun peso nel successo di Giuliano Leni³¹. Analogamente Marina Gazzini ha esaminato la famiglia di Donato Ferrario come parte della vita sociale del mercante, senza poter tuttavia risalire a una ricostruzione del suo gruppo parentale né dei suoi ascendenti³².

Diverso il caso delle vere e proprie monografie familiari relative a famiglie di spicco romane e fiorentine. Lo studio di Franca Allegrezza sugli Orsini, condotto attraverso lo spoglio non solo dell'archivio familiare, ma anche dei documenti pontifici che coinvolgono la famiglia e di quelli dell'amministrazione cittadina di Roma e di altri centri in cui gli Orsini sono stati attivi, ha affrontato da un lato lo sviluppo della famiglia e dei rapporti creati con i principali centri di potere politico, dall'altro la coscienza di una comune identità familiare, i mezzi per conservarla e la loro evoluzione³³. Prendendo in considerazione il lignaggio dall'origine, collocata fra la fine del secolo XII e l'inizio del XIII, si presta inizialmente attenzione all'intero gruppo parentale dei Boveschi, per poi concentrarsi esclusivamente sul gruppo parentale che cambia il proprio nome in Orsini. Anche in questo caso è dunque privilegiato lo studio di una parte del gruppo familiare, caratterizzato da una notevole ramificazione, sebbene le vicende genealogiche siano ricostruite a grandi linee per tutti i rami: l'attenzione è posta infatti sui rami politicamente più influenti, dei quali sono ricostruite le strategie matrimoniali, endogamiche rispetto al gruppo baronale romano, e la visione fluida della famiglia, che a dispetto dei rigidi principi di consanguineità vede la partecipazione di parentele allargate, serve e governanti.

Analogamente lo studio sulla famiglia Tornabuoni, basato su fonti documentarie e narrative quali la produzione genealogica rinascimentale sulle maggiori famiglie fiorentine, lettere, catasto e documentazione pubblica di Firenze – in assenza di archivi familiari, diari e libri di ricordanze –, si concentra sugli individui politicamente più importanti

³¹ I. AIT - M. VAQUERO PIÑEIRO, *Dai casali alla fabbrica di San Pietro. I Leni: uomini d'affari nel Rinascimento*, Roma nel Rinascimento, Roma 2000.

³² M. GAZZINI, *'Dare et habere'. Il mondo di un mercante milanese nel Quattrocento*, Firenze University Press, Firenze 2002.

³³ F. ALLEGREZZA, *Organizzazione del potere e dinamiche familiari. Gli Orsini dal Duecento agli inizi del Quattrocento*, Istituto storico italiano per il Medioevo, Roma 1998.

in relazione alla storia fiorentina³⁴. Anche in questo caso si ha un doppio livello di parentela: i Tornabuoni fanno infatti parte di un consortile più ampio composto da lignaggi staccatisi da quello originario dei Tornaquinci attraverso l'assunzione di nuovi cognomi. L'indagine prende dunque avvio dal passaggio al nome Tornabuoni e al gruppo dei Popolani nel 1393, circoscrivendo l'oggetto di studio al nuovo lignaggio derivato dal capostipite che opta per il cambio di cognome, mentre pochi cenini sono fatti agli altri gruppi del consortile, nonostante alcuni dati indichino un mantenimento dei rapporti e la consapevolezza di un'origine comune. Tuttavia, anche all'interno della famiglia, com'è definito l'insieme dei Tornabuoni, è operata una selezione, dedicando ampio spazio ai personaggi di maggior rilievo politico ed economico-finanziario, mentre resta quasi del tutto escluso dall'indagine lo sviluppo dei rapporti fra i rami man mano che questi si formano, persino quando si tratta di discendenze dello stesso individuo prodotte da matrimoni successivi.

Il volume di Anna Modigliani sulla famiglia Porcari di Roma dedica più spazio allo sviluppo del gruppo parentale, le cui origini risalgono al secolo XI: lo stato delle fonti (protocolli notarili, archivi di confraternite, atti della camera apostolica e *camera urbis*, lettere) non permette di ricostruire la formazione del lignaggio e i legami di parentela fra i suoi vari rami, ma consente di constatare la sua frammentazione almeno dal Trecento, quando uno stesso cognome accomuna famiglie ormai distanti, talvolta anche geograficamente. La ricerca si concentra dunque sulle vicende dei due rami più prestigiosi e dei loro discendenti, ovviamente i meglio documentati dalle fonti, analizzando i rapporti familiari solo all'interno del nucleo domestico o di fratrie³⁵.

Si collocano in un contesto politicamente e socialmente diverso gli studi relativi alle famiglie signorili radicate nel contado padano, la cui ottica non è tuttavia incentrata sulla famiglia in sé bensì sul rapporto fra signori, centri cittadini e Stato visconteo: questi studi, fondati principalmente su fondi notarili e documenti dei comuni in lotta con i feudatari, mostrano tuttavia una maggiore attenzione per le relazioni politiche che intercorrono fra rami ormai distinti di lignaggi di origine relativamente antica. Andrea Gamberini ha analizzato la faida fra le diverse linee genealogiche delle famiglie signorili reggiane, rilevando come nel caso di lignaggi privi di una chiara gerarchia interna essa sia portatrice di una ridefinizione degli equilibri sia dal punto di vista del potere che degli assi di solidarietà, dimostrando dunque come la parentela – aver-

³⁴ E. PLEBANI, *I Tornabuoni. Una famiglia fiorentina alla fine del Medioevo*, Angeli, Milano 2002.

³⁵ A. MODIGLIANI, *I Porcari. Storia di una famiglia romana tra medioevo e rinascimento*, Roma nel Rinascimento, Roma 1994.

tita e sfruttata – non fosse fondata esclusivamente sulla consanguineità, ma potesse essere rimodulata³⁶. Anche Marco Gentile riferendosi ai marchesi Pallavicini ha insistito sulla conflittualità fra i rami del lignaggio, che costituiscono ormai famiglie indipendenti, come testimoniano la formazione dei primi rami autonomi fra secolo XII e XIII e l'aggiunta del nome del feudo al cognome principale. Gentile ha osservato tuttavia come al di là delle lotte di potere vi fosse una sostanziale convergenza su orientamenti filoviscontei dell'intero gruppo³⁷.

Infine, nell'ottica della ricostruzione del gruppo delle famiglie baronali romane Sandro Carocci ne ha analizzato le vicende dalle origini alla metà del secolo XIV circa, considerando gli interi lignaggi, più o meno ramificati a seconda dei casi, sulla base della condivisione del cognome³⁸. Attraverso uno spoglio sistematico degli archivi gentilizi, composti soprattutto da atti notarili, e degli archivi di enti ecclesiastici, di lettere e diplomi dei re angioini, lettere pontificie e cronachistica, Carocci ha analizzato tutti i rami, che, sebbene talvolta genealogicamente distanti, mantengono viva la memoria dell'origine comune: nelle dinamiche di distribuzione di castelli e aree di giurisdizione, di costruzione del dominio nel contado e di esercizio del potere a Roma, mediante i rapporti con il comune, il papato e le monarchie straniere, non si perdono infatti i rapporti fra le diverse linee di discendenza, sebbene alcuni rami rivestano naturalmente un ruolo politico più rilevante e siano pertanto più presenti.

3. *Storia della famiglia e storie di famiglia nella medievistica anglosassone*

Le caratteristiche della struttura sociale inglese hanno fortemente influenzato gli studi di storia della famiglia, che hanno avuto un'attenzione senza eguali in Gran Bretagna e in seguito negli Stati Uniti. Se la nascita del *Cambridge Group* ha segnato un momento di svolta nella ricerca sulla famiglia, l'interesse per il tema era emerso già da tempo: il settore privilegiato di studi era tuttavia per lo più circoscritto alla famiglia aristocratica – di qualsiasi grado, dalla famiglia reale ai vari livelli di *peers* e *gentry* –, la cui continuità nel tempo ha condotto allo sviluppo di ricer-

³⁶ A. GAMBERINI, *La faida e la costruzione della parentela. Qualche nota sulle famiglie signorili reggiane alla fine del medioevo*, «Società e Storia», 94 (2001), pp. 659-677.

³⁷ M. GENTILE, *Terra e poteri. Parma e il Parmense nel ducato visconteo all'inizio del Quattrocento*, Unicopli, Milano 2001.

³⁸ S. CAROCCI, *Baroni di Roma. Dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e nel primo Trecento*, Istituto storico italiano per il Medioevo, Roma 1993.

che genealogiche e alla ricostruzione di vicende familiari, oggetto ancora oggi di grande interesse anche al di fuori della ricerca scientifica³⁹. È sufficiente infatti scorrere l'imponente elenco di periodici e collane editoriali, scientifiche o di carattere divulgativo, dedicate al tema o vagliare l'attività delle centinaia di associazioni di genealogisti per cogliere il successo che genealogia e storia della famiglia hanno avuto e continuano ad avere in Gran Bretagna e negli Stati Uniti⁴⁰.

Volendo limitare queste considerazioni alla medievistica e in particolare al basso Medioevo, si possono individuare alcune linee di ricerca prevalenti negli studi dell'ultimo quarantennio. Se l'aristocrazia inglese è rimasta uno dei temi privilegiati, si è assistito al contempo a un ampliamento degli interessi storiografici: gran parte degli studi si è concentrata sulla famiglia contadina e sui villaggi rurali dell'Inghilterra, spesso in relazione ai mutamenti dell'economia agraria; su famiglie mercantili; sulle famiglie regnanti nelle alterne vicende di ascese, declini e cambi di dinastia; sulla storia delle donne⁴¹.

Gli studi sull'aristocrazia, condotti attraverso l'incrocio di fonti pubbliche e private, hanno seguito per lo più due modelli, analizzando la nobiltà come gruppo o seguendo per alcune generazioni lo sviluppo di singole famiglie, impegnate al servizio del re, inserite negli apparati amministrativi o concentrate sui propri domini. Il primo gruppo di ricerche ha delineato modelli di vita e comportamenti dell'aristocrazia inglese⁴². Alcuni studi di storia politico-sociale hanno posto l'attenzione sul-

³⁹ T.R. THOMSON, *A catalogue of British family histories*, Murray, London 1928. Sull'importanza degli studi genealogici nelle scienze sociali R.M. TAYLOR jr. - R.J. CRANDALL (eds.), *Generations and Change. Genealogical Perspectives in Social History*, Mercer, Macon 1986; per una sintesi sul successo della storia della famiglia cfr. M. SHARPE, *Family Matters. A History of Genealogy*, Pen & Sword, Barnsley 2011.

⁴⁰ Sintomo del livello di interesse è per esempio la fondazione nel 1980 del periodico «Medieval Prosopography. History and Collective Biography», la cui redazione è composta sia da studiosi inglesi che americani.

⁴¹ Sulla famiglia contadina cfr. Z. RAZI, *Life, Marriage, and Death in a Medieval Parish: Economy, Society, and Demography in Halesowen, 1270-1400*, Cambridge University Press, Cambridge 1980; B.A. HANAWALT, *The Ties That Bind. Peasant Families in Medieval England*, Oxford University Press, Oxford 1986. Per un esempio di monografia su una famiglia mercantile A. HANHAM, *The Celys and their World. An English Merchant Family of the Fifteenth Century*, Cambridge University Press, Cambridge 1985; sulle famiglie regnanti si veda A. TUCK, *Crown and Nobility 1272-1461. Political Conflict in Late Medieval England*, Fontana, London 1985. Ricerche recenti di storia delle donne e della famiglia nell'Inghilterra del basso Medioevo sono MATE, *Women in Medieval English Society*; B.J. HARRIS, *English Aristocratic Women, 1450-1550. Marriage and Family, Property and Careers*, Oxford University Press, Oxford 2002; B.A. HANAWALT, *The Wealth of Wives. Women, Law, and Economy in Late Medieval London*, Oxford University Press, Oxford 2007; K.K. STAPLES, *Daughters of London. Inheriting Opportunity in the Late Middle Ages*, Brill, Leiden - Boston 2011.

⁴² K.B. MCFARLANE, *The Nobility of Later Medieval England*, Clarendon Press, Oxford 1973; J.T. ROSENTHAL, *Nobles and the Noble Life, 1295-1500*, Barnes & Noble, London - New York

la *gentry*, attraverso indagini prosopografiche su gruppi di famiglie dominanti di singole contee o cittadine. Analizzandone le ricchezze, la gestione della proprietà fondiaria e degli uffici, il ruolo nelle reti sociali e politiche, le ascese e i declini, l'entità dell'influenza esercitata sulla società locale, queste ricerche hanno ricostruito la fisionomia di *élites* dai forti legami orizzontali, che grazie a uno scarso controllo del potere centrale sviluppano interessi e acquistano importanza politica nel governo locale⁴³.

Il picco di interesse dei medievisti anglosassoni per la storia della famiglia negli anni '70 e '80 riflette le tendenze della storiografia internazionale, particolarmente attenta al problema in quegli anni: a questo periodo risale infatti il maggior numero di studi e in particolare di monografie familiari relative alla nobiltà inglese del basso Medioevo. Queste ricerche, facendo uso del metodo prosopografico, hanno ricostruito le vicende familiari per alcune generazioni, focalizzando l'attenzione per lo più sui temi già menzionati finora: conduzione del patrimonio fondiario, gestione di uffici e del potere locale, mobilità sociale, relazioni interne alla famiglia e con le *élites* locali, nel caso in cui le famiglie nobili si inserissero in villaggi e cittadine⁴⁴. Un discreto numero di ricerche si spinge fino ai giorni nostri o almeno fino alla data di estinzione della casata, rivelando un maggiore interesse per la ricostruzione genealogica in sé che per l'analisi delle strategie di riproduzione familiare.

La maggior parte degli studiosi ha privilegiato una sola linea di discendenza, quella che detiene il titolo nobiliare più prestigioso, risiede stabilmente nel feudo di famiglia ed è legata al potere centrale mediante attività politiche e militari e talvolta anche da legami di parentela con la famiglia reale. È il caso degli Staffords, dei quali Carole Rawcliffe ha ricostruito ascesa, conduzione della proprietà, investimenti finanziari e stile di vita, occupandosi esclusivamente dei tre duchi di Buckingham,

1976; ID., *Aristocratic Marriage and the English Peerage, 1350-1500. Social Institution and Personal Bond*, «Journal of Medieval History», 10 (1984), 3, pp. 181-194; M.L. BUSH, *The English Aristocracy. A Comparative Synthesis*, Manchester University Press, Manchester 1984; K. MERTES, *The English Noble Household, 1250-1600*, Basil Blackwell, Oxford 1988; J.T. ROSENTHAL, *Patriarchy and Families of Privilege in Fifteenth-Century England*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 1991.

⁴³ C.I. HAMMER jr., *Anatomy of an Oligarchy. The Oxford Town Council in the Fifteenth and Sixteenth Centuries*, «Journal of British Studies», 18 (1978), 1, pp. 1-27; J.A. RAFTIS, *A Small Town in Late Medieval England. Godmanchester 1278-1400*, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, Toronto 1982; S. PAYLING, *Political Society in Lancastrian England*, Clarendon Press, Oxford 1991; C. CARPENTER, *Locality and Polity. A Study of Warwickshire Landed Society, 1401-1499*, Cambridge University Press, Cambridge 1992.

⁴⁴ A. COMPTON REEVES, *Histories of English Families Published in the 70s*, «Medieval Prosopography», 1 (1980), 2, pp. 59-71; ID., *Histories of English Families Published in the 80s*, «Medieval Prosopography», 13 (1992), 2, pp. 83-120.

senza analizzare i destini dei rami collaterali della famiglia o i loro rapporti con quello principale⁴⁵. Più articolato lo studio sugli Stanley, conti del Derby, che analizza da un lato l'ascesa della famiglia nel tardo Medioevo e il consolidamento del potere nella prima metà del secolo XVI – ribaltando il modello di Stone di una crisi sia sul piano politico che economico del *peerage* in questo periodo –, dall'altro la formazione del patrimonio familiare attraverso le acquisizioni per eredità e matrimoni, le dispute interne, i legami della famiglia con la corona e con le cittadine della Contea⁴⁶.

Anche quando constatano l'esistenza di rami distinti da generazioni, gli studiosi tendono piuttosto a considerarli come famiglie diverse e a prediligere lo studio del ramo centrale, sia quando i destini delle discendenze si sono effettivamente allontanati anche geograficamente, sia quando le varie linee convivono nello stesso territorio⁴⁷. Talvolta la frammentazione delle famiglie arriva alla modifica del cognome originario per distinguere le varie discendenze, le quali agiscono anche in concorrenza fra loro⁴⁸. In altri casi è stato indagato lo sviluppo di reti di collaborazione interne alle famiglie, la cui solidità è risultata dipendere dalle alterne vicende politiche dello stato, poiché rami diversi della famiglia potevano avere rapporti di clientela con i vari soggetti in conflitto per il potere⁴⁹.

Diverso il caso delle famiglie scozzesi, che mantengono solitamente la struttura del clan con un unico capofamiglia a guidare l'intera parentela. Fanno eccezione i Campbell, che pur continuando a essere definiti come clan, si sviluppano nell'arco di tre generazioni in rami distinti, i quali aggiungono al cognome un nome differente per distinguersi ed entrano presto in conflitto fra loro⁵⁰. Fino al secolo XV fra i Campbell

⁴⁵ C. RAWCLIFFE, *The Staffords, Earls of Stafford and Dukes of Buckingham 1394-1521*, Cambridge University Press, Cambridge 1978; un'analisi simile si ritrova in N. SAUL, *Scenes from Provincial Life. Knightly Families in Sussex 1280-1400*, Clarendon Press, Oxford 1986.

⁴⁶ B. COWARD, *The Stanleys. Lord Stanley and Earls of Derby 1385-1672. The Origins, Wealth and Power of a Landowning Family*, Manchester University Press, Manchester 1983. Le stesse metodologie e interessi emergono da altre monografie familiari pubblicate negli stessi anni: R. BARBER, *The Pastons. A family in the Wars of the Roses*, Folio Society, London 1981.

⁴⁷ Per il primo caso cfr. P.-É. SCHAZMANN, *The Bentincks. The History of a European Family*, Weidenfeld and Nicolson, London 1976; per il secondo S.M. LOCKHART, *Seven Centuries. A History of the Lockharts of Lee and Carnwath*, Carnwath 1977.

⁴⁸ J. LUNN, *The Tyldesleys of Lancashire. The Rise and Fall of a Great Patrician Family*, Astley 1966: nel caso dei Tyldesleys la frammentazione è evidente, ma il libro si limita a esporre le storie dei singoli rami senza esaminarne i rapporti.

⁴⁹ C. YOUNG, *The Making of the Neville Family in England, 1166-1400*, Boydell, Woodbridge 1996.

⁵⁰ A. CAMPBELL OF AIRDS, *A History of Clan Campbell, I, From Origins to Flodden*, Polygon at Edinburgh, Edinburgh 2000.

non esiste un ramo principale: l'assetto stesso della famiglia continua a mutare, dal momento che nuovi rami compaiono progressivamente nelle fonti e che anche i nomi associati al cognome Campbell non assumono un carattere ereditario, ma possono essere modificati da una generazione all'altra, portando talvolta alla perdita del cognome originario. Solo nel secolo XV si sviluppa in questa famiglia l'idea di relazioni familiari sotto la leadership di una linea dinastica e nasce una coscienza familiare, testimoniata dalla fondazione di una chiesa in cui seppellire i membri della famiglia.

Altre ricerche hanno insistito maggiormente sui meccanismi che hanno portato le famiglie ad acquisire, mantenere e infine perdere il potere, in continuo collegamento con il contesto politico in cui sono inserite⁵¹. Sebbene la storia della famiglia conservi nei paesi anglosassoni grande rilievo, sembra ora in esaurimento la stagione storiografica che l'ha vista oggetto di un numero cospicuo di ricerche. La maggior parte dei lavori pubblicati negli ultimi quindici anni è costituita infatti da sintesi, la cui prospettiva è incentrata per lo più sul matrimonio e su struttura e rapporti interni alla *household*⁵².

Conclusioni

Il confronto fra la produzione storiografica sulla famiglia italiana e anglosassone ha permesso di individuare profonde differenze fra le due tradizioni di studi. In primo luogo, risulta evidente come il problema della famiglia e dei suoi mutamenti sia stato recepito più precocemente in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, portando allo sviluppo dagli anni '60 e '70 di linee di ricerca inedite, che hanno avuto un'influenza determinante sugli studi internazionali. Tale livello di attenzione è rimasto pressoché immutato nei decenni seguenti, in cui la ricerca si è dimo-

⁵¹ C. RICHMOND, *The Paston Family in the Fifteenth Century. The First Phase*, Cambridge University Press, Cambridge 1990; Id., *The Paston Family in the Fifteenth Century. Fastolf's Will*, Cambridge University Press, Cambridge 1996; Id., *The Paston Family in the Fifteenth Century. Endings*, Manchester University Press, Manchester 2000; O. DE VILLE, *Deyville (or De Daville). Origins of an English Regional Family*, «Medieval Prosopography», 18 (1997), pp. 1-24; A. ROSE, *Kings in the North. The House of Percy in British History*, Weidenfeld & Nicolson, London 2002.

⁵² M.M. SHEEHAN, *Marriage, Family and Law in Medieval Europe. Collected studies*, University of Wales Press, Cardiff 1996; C. JORGENSEN ITNYRE (ed.), *Medieval Family Roles. A Book of Essays*, Garland, New York 1996; I. DAVIS - M. MULLER - S. REES JONES (eds.), *Love, Marriage and Family Ties in the Later Middle Ages*, Brepols, Turnhout 2003; C. NEEL, *Medieval Families. Perspectives on Marriage, Household, and Children*, University of Toronto Press, Toronto 2004; L.E. MITCHELL, *Family Life in the Middle Ages*, Greenwood Press, Westport 2007.

strata in grado di apprezzare i significativi cambiamenti a cui la famiglia è andata incontro. Al contrario, in Italia non si è sviluppata un'analoga sensibilità e non è sorta una tradizione storiografica indipendente, ma si è fatto costante riferimento da un lato agli studi demografici di matrice britannica, dall'altro a quelli francesi di storia della cultura e della mentalità.

Come si è detto, la maggiore considerazione prestata al problema della famiglia in Gran Bretagna è inoltre il risultato dell'assetto sociale del paese, in cui la nobiltà riveste ancora un ruolo di primo piano ed è stata a lungo il motore della realizzazione di studi storici e genealogici: si è assistito in seguito alla diffusione di tali interessi anche al di fuori di questo gruppo sociale, in Inghilterra come negli Stati Uniti, dove invece la ragione è da ricercare soprattutto nei processi migratori che hanno interessato il paese fra Otto e Novecento.

Tale disparità di considerazione ha influenzato anche la ricerca sulle famiglie aristocratiche tardomedievali, oggetto di numerosi studi in Gran Bretagna nell'ultimo quarantennio e prese invece in considerazione solo più recentemente in Italia. Le diverse tipologie di famiglia (aristocrazie feudali o cittadine) non sembrano tuttavia aver influenzato approcci e metodologie, che risultano pressoché analoghi. Emerge un interesse prevalente per la famiglia intesa come aggregato domestico, che si estende verticalmente alla linea di discendenza maschile: se la difficoltà di ricostruire la parentela è talvolta attribuibile alle fonti, entrambe le linee storiografiche hanno prestato scarsa attenzione al problema dei rapporti fra rami dello stesso gruppo familiare, estrapolandone solitamente quello politicamente più prestigioso. Tuttavia questo meccanismo si rileva in particolare negli studi inglesi, che si concentrano quasi esclusivamente su singole linee genealogiche disegnando assetti familiari nuovi, nei quali si perde la dimensione del lignaggio.